

fondazione *Giorgio Rota*



## *I legami che aiutano a crescere*

Dodicesimo Rapporto su Torino - 2011

curato da Luca Davico e Luca Staricco  
con Silvia Crivello, Luisa Debernardi, Sara Mela

in collaborazione con Dipartimento Interateneo Territorio



e con la rete 4t – Think Tank Torino Territori



progetto finanziato da



# SINTESI

Ancora la crisi. È inevitabile che il *Rapporto* di quest'anno si occupi nuovamente di quanto la crisi economica globale – i cui effetti sono tutt'altro che esauriti – stia intaccando il tessuto socioeconomico locale, mettendo in difficoltà le imprese e le persone che abitano o lavorano nell'area torinese.

La prima parte del *Rapporto*, in particolare, si sofferma sugli impatti della crisi, ma anche sulle politiche e sui progetti con cui la società locale sta cercando di reagire. In questi mesi, Torino sta vivendo una situazione ambivalente: se da un lato sono innegabili le sofferenze prodotte dalla crisi, dall'altro la città sta ospitando una serie di eventi in grado di rilanciarne ancor una volta l'immagine. Proprio per questo nella prima parte del volume si analizzano anche gli effetti (positivi) che, in particolare, le celebrazioni del Centocinquantesimo stanno producendo in città.

Il resto del *Rapporto* volge, ottimisticamente, **lo sguardo al futuro**. Tenendo conto del ruolo cruciale di infrastrutture e trasformazioni urbane per un territorio, al tempo stesso, competitivo e vivibile, la seconda parte del volume approfondisce i temi dell'accessibilità su ampia scala e della mobilità locale. In particolare ci si sofferma sulle strette connessioni tra i grandi interventi di trasformazione e lo sviluppo delle infrastrutture, senza trascurare la crescente centralità delle reti telematiche.

L'ultima parte del *Rapporto* è dedicata a coloro che, più di tutti, rivolgono il proprio sguardo al futuro, **i giovani**. Se infatti le attuali difficoltà rischiano di minare lo stesso "senso del futuro" nelle nuove generazioni, queste – se opportunamente motivate e formate – rappresentano una **risorsa fondamentale** per lasciarsi la crisi alle spalle. L'ampia indagine dedicata in questo *Rapporto* ai giovani torinesi si basa sia sull'analisi di repertori statistici esistenti, sia su comparazioni con l'universo giovanile in altre città, sia sull'analisi di progetti e politiche rivolte alle nuove generazioni, in particolare per trattenere i giovani sul territorio e, possibilmente, renderlo attrattivo anche per quelli nati e cresciuti altrove.

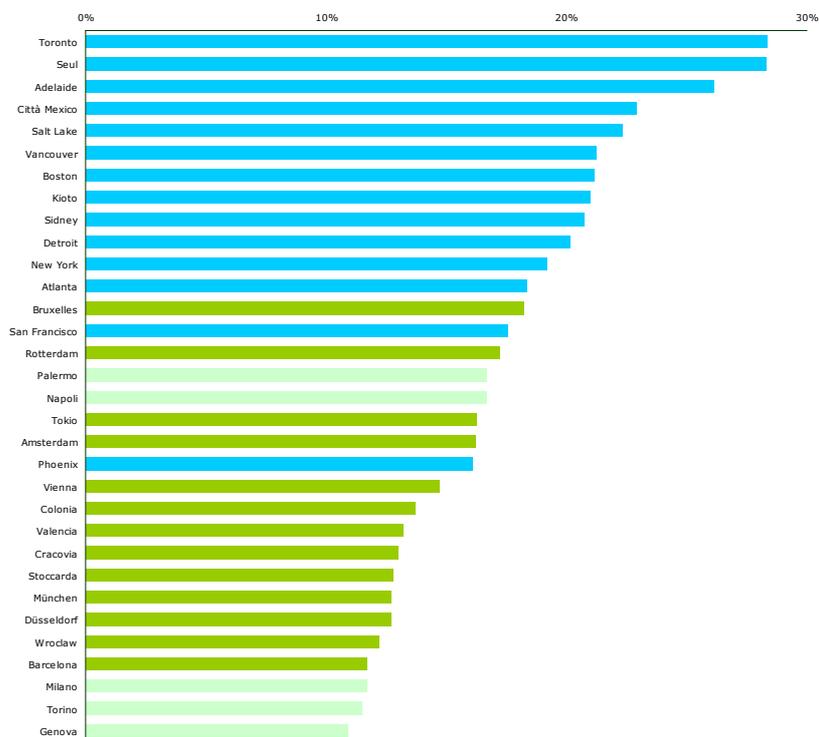
Viene dedicato ampio spazio agli esiti di un'indagine – appositamente ideata per il *Rapporto* di quest'anno – su un **campione rappresentativo di ragazzi** (italiani e stranieri) residenti nell'area torinese. In particolare, vengono approfonditi i loro orientamenti, le strategie, i progetti, il rapporto con la città, anche come luogo in cui immaginare il proprio domani.

L'articolata indagine sui giovani realizzata quest'anno ha richiesto uno sforzo su diversi fronti. Sono risultati decisivi per il buon esito della ricerca il – come sempre – convinto sostegno della Compagnia di San Paolo e la collaborazione con diversi enti e centri di ricerca, in particolare: Fondazione per la Scuola, Fondazione Giovanni Agnelli, Settore Politiche giovanili della Città di Torino, Fieri - Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'immigrazione, Istituto di ricerche SWG.

I giovani, dunque, sono una risorsa per il futuro, per puntare oltre la crisi. E lo sono particolarmente per tutti quei territori – come Torino – che intendono puntare decisamente in direzione di economia della conoscenza e sviluppo sostenibile, facendo crescere capitale culturale e classe creativa, i giovani risorsa indispensabile.

Partiamo da una constatazione. A Torino **i giovani sono pochissimi**, poiché la città è tra quelle che – a livello mondiale – possono contare oggi su una delle più basse presenze percentuali di fasce giovanili a livello mondiale. A parte le città dei paesi emergenti (decisamente più giovani), considerando solo le città occidentali, quelle del Nord Italia sono in assoluto quelle con meno giovani.

**Percentuale di popolazione giovanile (0-15 anni) nelle metropoli  
anno 2007, fonte: Oecd**



Se, dunque, la risorsa giovanile è particolarmente scarsa nell'area torinese, che dire della sua **qualificazione**? Anche qui, in termini comparativi, la **situazione non è brillante**: tanti giovani torinesi rimangono poco qualificati, il 28,7% dei 25-34enni non è andato oltre la Licenza media; si tratta del valore più alto tra tutte le metropoli del Centronord.

Anche la quota di giovani ad alta qualifica rimane basso: la **percentuale di laureati** nella fascia dei 25-30enni colloca Torino appena al 10° posto sulle 12 maggiori province metropolitane italiane.

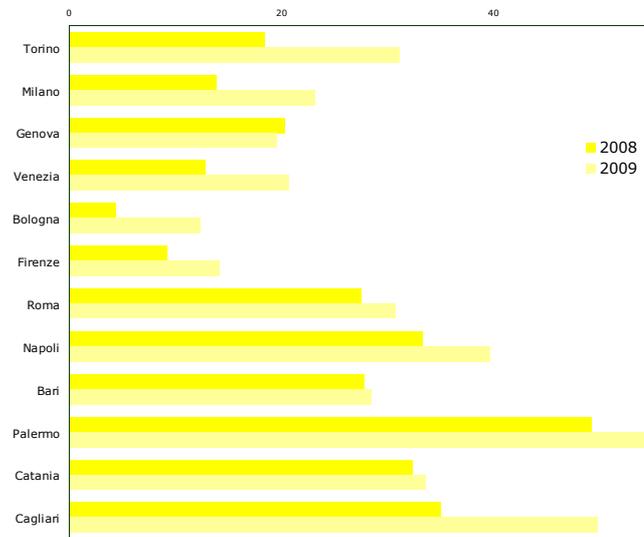
Se i giovani rappresentano per la città una risorsa fondamentale per guardare avanti, per progettare il dopo crisi, è indubbio che – per ora – la crisi stia colpendo in modo particolarmente pesante proprio la popolazione giovanile. A Torino ben più che in altre metropoli italiane.

Il **tasso di disoccupazione** giovanile, ultimamente, è letteralmente **esplosivo**, a livelli ben superiori delle altre metropoli settentrionali, collocando quindi ormai l'area torinese ai livelli di alcune province del Centrosud.

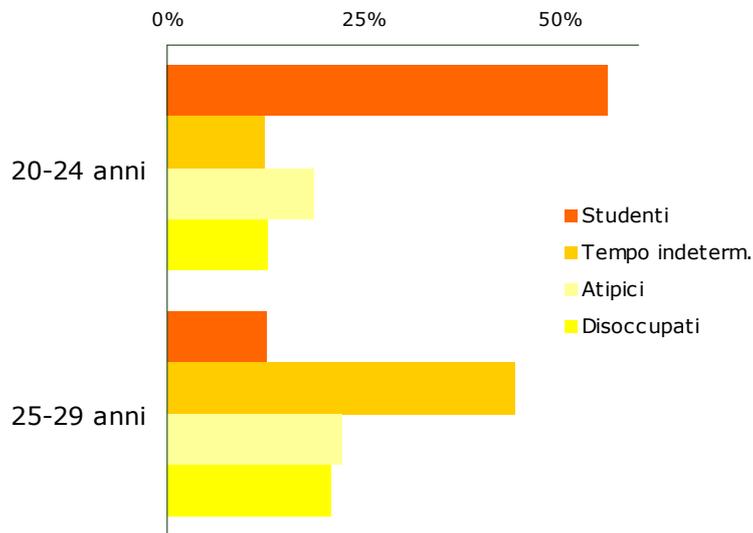
La crisi sta aggravando una condizione diffusa di precarietà lavorativa giovanile che si era andata consolidando già da diversi anni (non solo a Torino, ma anche qui).

Nella fascia tra 20 e 24 anni, la quota di giovani torinesi occupati con contratti stabili a **tempo indeterminato è minima**, mentre prevalgono nettamente lavoratori atipici e disoccupati. Anche tra i più grandi (25-29 anni) la somma di lavoratori atipici e disoccupati è ancora quasi pari a quella degli occupati stabili.

**Tassi disoccupazione 15-24enni province metropolitane**  
*fonte Istat*



**Condizioni lavorative dei giovani torinesi**  
*anno 2010, fonte sondaggio tra i giovani torinesi, Rapporto Rota*



E' inevitabile che la precarietà occupazionale si rifletta anche sui livelli retributivi. Tra i 20-24enni torinesi occupati, il 55% guadagna **meno di 1.000 euro al mese**, il 45% tra 1.000 e 2.000 euro. Nella fascia di età successiva (25-29 anni) – anche per la progressiva stabilizzazione occupazionale – i livelli di reddito migliorano un po'; in ogni caso il 37% guadagna ancora meno di 1.000 euro mensili, il 57% tra 1.000 e 2.000 euro e solo il 6% riesce a superare la soglia dei 2.000 euro.

Non è un caso, quindi, se molti ragazzi rimangono **a lungo nella famiglia d'origine**. Tra i 27 stati membri dell'UE, i ragazzi italiani escono di casa mediamente poco oltre i 30 anni (fonte: Eurostat, 2007).

I giovani torinesi tra 20 e 24 anni in larghissima maggioranza (84%) abitano ancora con i genitori (mentre il 7% ha una famiglia propria e l'1% vive da solo). Tra i 25 e i 29 anni la maggioranza (57%) vive ancora nella famiglia d'origine, mentre il 27% s'è costruito un proprio nucleo e il 6% abita da solo.

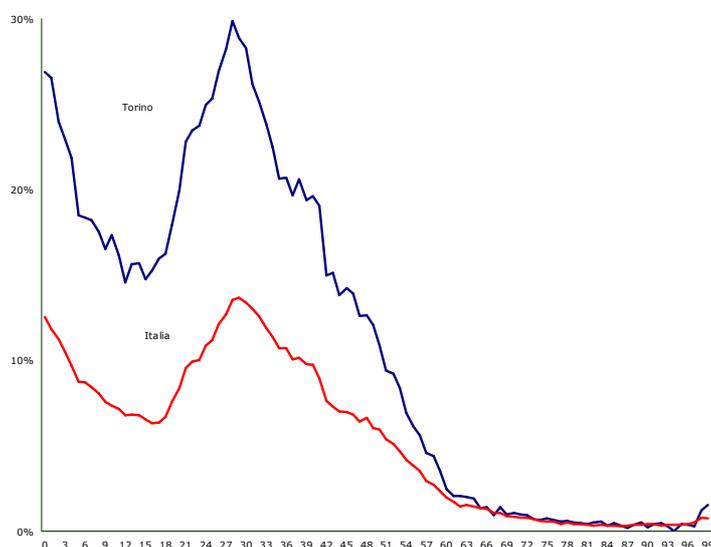
Anche grazie alla diffusa permanenza nel "nido" familiare finora i giovani hanno potuto reggere agli impatti più devastanti di un mercato del lavoro difficile e, recentemente, a quelli della crisi. L'impressione, però, è che si stia innescando una sorta di **bomba generazionale a orologeria**, che potrebbe presto o tardi scoppiare: ampia parte degli attuali giovani, infatti, rischia di rimanere in larga parte estranea ai processi di socializzazione al lavoro, sperimentando poche e deboli relazioni lavorative, con misere prospettive previdenziali e forti tensioni rispetto alle proprie **elevate aspettative**.

Ad esempio, il 29% dei giovani torinesi aspira a lavorare nel campo delle libere professioni, l'11,9% nell'insegnamento e nella ricerca, il 7,2% nel mondo dei media e dello spettacolo, il 6,8% nel settore dei servizi persona. Tra l'altro, praticamente nessuno sembra orientarsi verso il mondo dell'industria, tanto meno verso mansioni operaie, segno che per i giovani d'oggi la Torino industriale è ormai davvero solo un retaggio del passato.

Se, come sottolineato prima, la presenza giovanile a Torino è oggi particolarmente scarsa, è ovvio che occorre rafforzare le politiche per attrarre ragazzi a trasferirsi qui.

Da anni, in verità, è in atto un consistente fenomeno di attrazione "spontanea" (sebbene ciò non basti a compensare il declino demografico naturale): gli importanti **flussi migratori** diretti verso il capoluogo piemontese sono in misura molto consistente composti da giovani, tant'è che oggi nella **fascia 27-30 anni** la quota di torinesi stranieri è ormai **pari al 30%**, un valore nettamente più alto rispetto a quello medio nazionale.

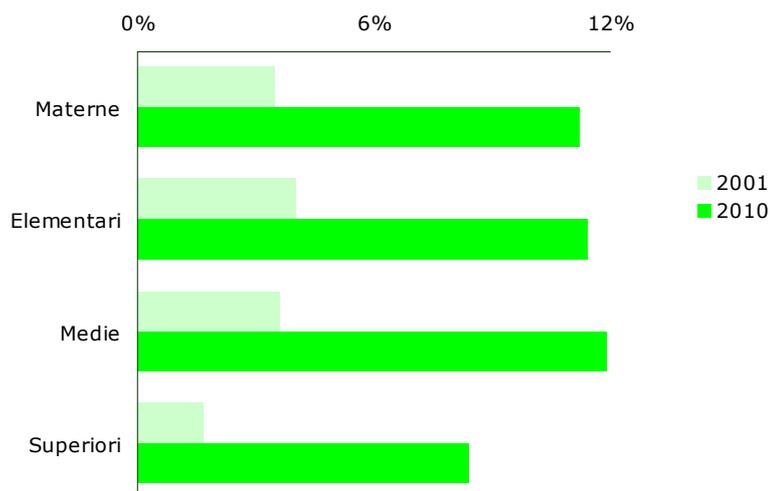
**Percentuali di stranieri per classi annuali di età**  
fonte Istat



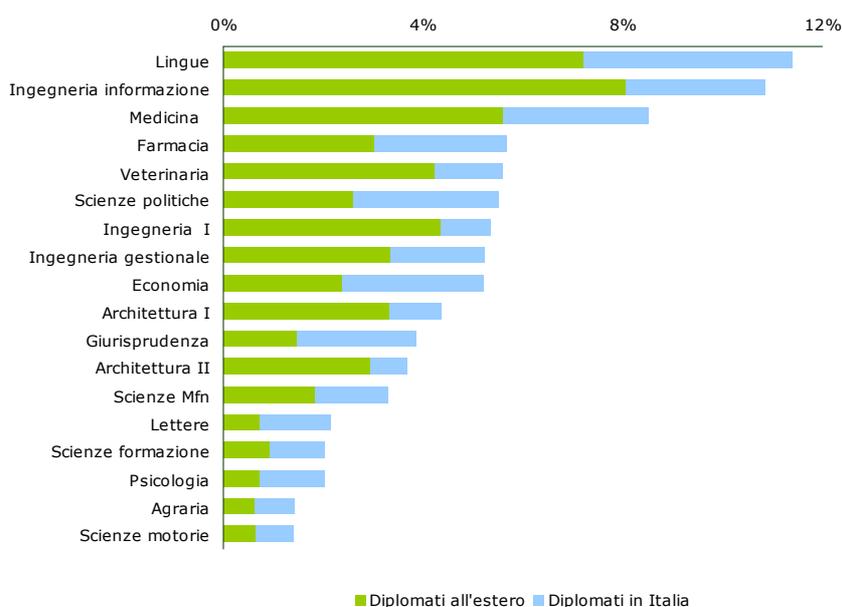
Nell'ultimo decennio, le **scuole torinesi** sono diventate palesemente **multietniche**, con una percentuale di allievi stranieri in costante crescita (cui, tra l'altro, si aggiungono i sempre più numerosi ragazzi figli di coppie miste).

Anche negli **atenei** si sta decisamente **rafforzando la presenza straniera**: ai ragazzi nati e cresciuti qui si sommano gli stranieri che arrivano apposta per iscriversi a uno dei due atenei torinesi. In alcune facoltà – come Ingegneria, Architettura o Veterinaria – la quota di stranieri che si immatricolano provenendo direttamente dall'estero è oggi decisamente elevata.

**Percentuali di stranieri sul totale degli iscritti nelle scuole della provincia di Torino**  
*fonte Osservatorio istruzione Ires Piemonte*



**Percentuali di iscritti stranieri alle facoltà torinesi, per luogo del diploma superiore**  
*anno 2009; fonte Osservatorio istruzione Ires Piemonte*



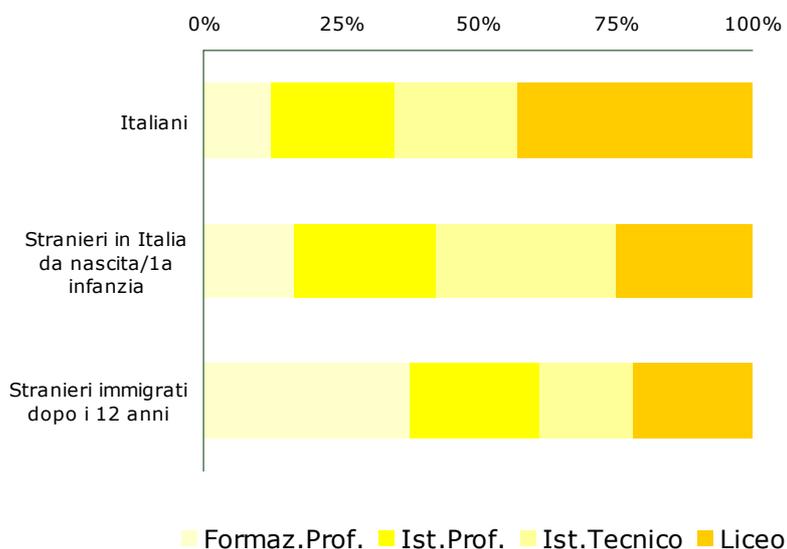
Proprio dai giovani stranieri vengono oggi forti segnali di integrazione, specie tra le cosiddette "seconde generazioni". Da un'indagine realizzata dalla Fondazione Agnelli tra i ragazzi torinesi emerge come il si nota come il 71,4% dei ragazzi stranieri nati in Italia dichiara di avere **molti amici italiani**, quota simile a quella di chi è qui dalla prima infanzia (70,2%). Più è recente l'arrivo in Italia e meno amici italiani si hanno: tra i ragazzi immigrati durante la scuola elementare o media solo il 44,1% ha oggi molti amici italiani, quota che scende al 21,9% tra chi è arrivato in Italia durante l'adolescenza.

Il forte desiderio di integrazione dei ragazzi stranieri è frustrato, a livello nazionale, da una **normativa** che risulta **la più restrittiva** a livello comunitario, prevedendo il più lungo periodo di attesa tra i 27 stati membri dell'Unione Europea per concedere a giovani (compresi quelli nati qui) la cittadinanza nazionale.

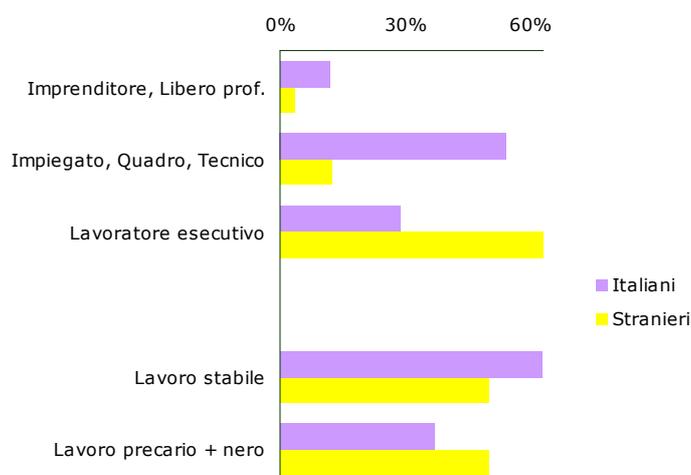
Anche a Torino, comunque, nonostante tanti positivi progetti di integrazione, emergono evidenti **segnali di discriminazione** dei giovani stranieri, nei percorsi scolastici e lavorativi. Ad esempio, a livello di scuole superiori, i ragazzi stranieri si dirigono (o, forse, vengono indirizzati) verso **percorsi professionalizzanti**, mentre nei licei il fatto di essere straniero (e indipendentemente dal fatto di essere qui da poco o molto tempo) rimane a tutt'oggi un elemento discriminante.

Le diverse carriere scolastiche, poi, si riflettono inevitabilmente sui percorsi lavorativi. Le quote di **precariato e di lavoro nero** tra i giovani torinesi stranieri risultano ben più elevate (50,1%) rispetto a quelle tra i coetanei italiani (37,1%). Inoltre gli stranieri svolgono in misura decisamente superiore (62,9% contro 28,8%) **mansioni esecutive**, mentre sono decisamente meno presenti nei ruoli impiegatizi o tra imprenditori e professionisti.

**Indirizzi di scuola superiore dei giovani torinesi,  
per nazionalità e durata della permanenza in Italia**  
anno 2009, fonte Eve, Ricucci



**Condizioni di lavoro dei giovani torinesi, italiani e stranieri**  
anno 2010, fonte sondaggio tra i giovani torinesi, Rapporto Rota



In termini generali – nei confronti di tutti i giovani, italiani e stranieri – urge quindi stipulare una sorta di **patto inter-generazionale**, in grado di “aiutare a crescere” (come recita il titolo del *Rapporto* di quest’anno).

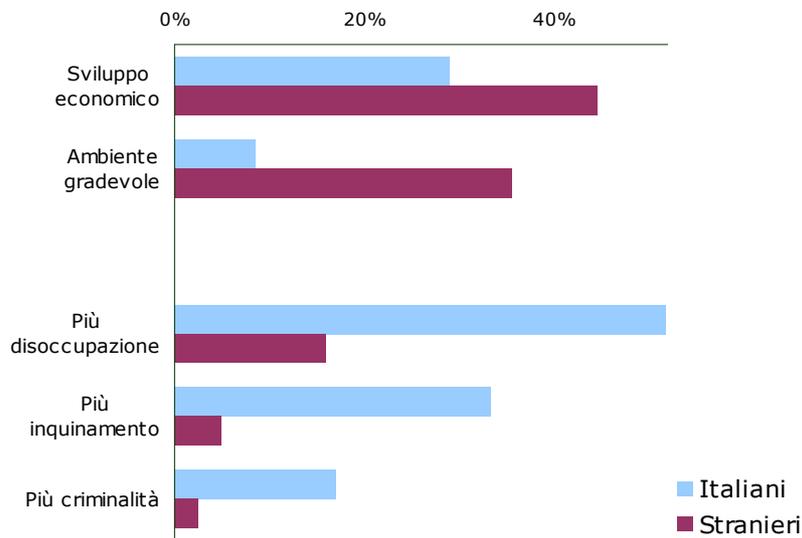
Negli anni scorsi, invece, non sembra essere emersa una particolare sensibilità in questa direzione, anzi. Adulti e anziani hanno puntato a migliorare le proprie carriere, i livelli di reddito, i consumi, le opportunità, soddisfacendo in misura crescente bisogni (ritenuti ormai “diritti” inalienabili); bisogni però che già oggi – e, tanto più, in futuro – la **maggioranza dei giovani rischia di non poter soddisfare**.

Non a caso, molti ragazzi si dicono oggi seriamente preoccupati e sono sempre meno ottimisti e speranzosi riguardo al futuro. Ciò vale in particolare per i giovani italiani, mentre tra i **ragazzi stranieri** – nonostante la loro condizione presente più difficile – i livelli di **ottimismo** risultano decisamente superiori.

Rispetto al futuro della città le opinioni sono piuttosto ambivalenti e, di nuovo, piuttosto **polarizzate tra ragazzi italiani e stranieri**, con questi ultimi più ottimisti circa uno sviluppo economico e un miglioramento ambientale della città, mentre i ragazzi italiani temono maggiormente un futuro di declino.

In ogni caso, gli uni e gli altri pensano di rimanere a Torino, rivelando un **fortissimo attaccamento alla città**; ben pochi, anche tra i ragazzi stranieri, immaginano un loro futuro fuori Torino (altrove in Italia o all’estero).

**Secondo te, quali di queste situazioni saranno più tipiche a Torino nel prossimo futuro?**  
 anno 2010, fonte sondaggio tra i giovani torinesi, Rapporto Rota



**Quando avrai tra 30 e 35 anni, dove ti piacerebbe vivere?**  
 anno 2010, fonte sondaggio tra i giovani torinesi, Rapporto Rota

